

## **TI. 25. *Il manticismo come viene solitamente praticato.***

(dopo un testo scritto a mano dal signor T'Jampens)

Questo termine deriva dal greco antico “mantikè technè”, la capacità di agire come veggente. Un termine greco antico strettamente correlato a questo è “mnèmosunè”, coscienza espansa, tale da “vedere” tutto ciò che un tempo era, ora è e sempre sarà. Tradurre, come si fa di solito, a “memoria” è in gran parte sbagliato.

Omero ed Esiodo, i più antichi scrittori greci, lo invocano. Un altro termine greco antico ad esso collegato è “theoria”, cioè commentare qualcosa in modo da comprenderne le ragioni. I paleopitagorici e Platone pongono la theoria al centro del loro filosofare. Tradurre questo con la nostra attuale “teoria” significa cogliere solo in parte il significato corretto e antico di theoria. Un soldato di guardia, un osservatore, ad esempio, fa theoria, cioè continua a “seguire” qualcosa, qualcuno o qualsiasi altra cosa per sapere con precisione se c'è una minaccia.

I Romani traducevano con *speculatio*. Un soldato di guardia che osserva è uno speculatore. A volte una certa tradizione tra i Romani traduceva con ‘*contemplatio*’, olandese: contemplare qualcosa - pensiamo alla ‘sentinella’, menzionata in Isaias 3; 1:6

Se si vuole conoscere il veggente e la veggenza in senso profondo - per raggiungerne la teoria (per restare nel linguaggio antico), bisogna tenere presente lo sfondo della mantica, la comunicazione di ciò che si “vede” e la forma espansa della coscienza (mnèmosunè) e il grado profondo della percezione (theoria). In caso contrario, si impoverisce a tal punto una ricchezza di dati che ciò che rimane è una spermatologia, in greco antico “parolaio”, con un alone di “vedere”. Questo per quanto riguarda il campo in cui collochiamo la mantide.

### ***Un confronto.***

Cominciamo con un testo di un visionario che denuncia la cecità di molti rappresentanti delle scienze consolidate. Tuttavia, baseremo la nostra discussione in gran parte sul suo eccellente lavoro. Ecco cosa dice *Eliane Gauthier, Voyants (Mode d'employ)*, Paris, Buchet/Chastel, 1999, 71. Traduciamo il più letteralmente possibile.

Nel regno del mantra, le menti più illuminate, anzi più coltivate, sembrano rifiutare l'evidenza, sostenendo: “Non ci credo”. Alcuni scienziati non penserebbero mai e poi mai di trascurare l'osservazione accurata e obiettiva dei fatti nel corso delle loro attività scientifiche. Eppure, tutto ciò che è “paranormale” viene trattato con una risata. Non appena si trovano di fronte ad esso, perdono ogni precisione e condannano a priori (cioè in modo assiomatico e senza alcuna indagine) qualcosa di cui non hanno avuto esperienza né da lontano né da vicino.

Se viene detto loro che, ad esempio, un evento previsto due anni fa si è verificato, si chiudono a riccio o parlano di ciarlataneria con una convinzione sospetta. Se i roghi fossero ancora leciti, li erigerebbero con le vittime, gli uomini e le donne che affermano di possedere “il dono”, avendo cura, prima di preparare le cataste di legna, di indagare se “quel dono” esiste o meno. - Così come Eliane Gauthier, che possedeva inconsapevolmente il dono che è stato esposto: “Anch’io non ci credevo, ma per curiosità non mi sono limitata a questo”.

### ***Metodo***

“Ho controllato le cose. Ho scritto i risultati. Per anni, solo la cerchia dei miei amici è stata il mio campo di sperimentazione, la mia fonte di pensiero (o.c. 8). Le è stato chiesto di consultarsi al di fuori di questa ristretta cerchia: “Ho rifiutato con forza. Non volevo impegnarmi in un’attività di cui non capivo il meccanismo. Una cosa del genere mi sembrava ingannevole. Che cosa mi ha permesso di vedere nel futuro?”

Nel corso degli anni, grazie all’incontro con due eccezionali psichiatri interessati al paranormale, è nata la mia risposta a questa domanda. Sono arrivato a conoscere alcune delle leggi che regolano questa strana capacità del cervello” (o.c.,9).

### ***Ad una definizione***

Gauthier osserva che il termine “voyance” in francese indica almeno più di una cosa. Per cominciare, la telepatia. Definisce la telepatia come “lo scambio di informazioni tra due persone in modo extrasensoriale (extra-sensoriale)”. Tutti sperimentano questo fenomeno di tanto in tanto: si pensa a qualcuno e la persona in questione telefona, in una piccola cerchia di amici qualcuno dice qualcosa e il coro è: “che straordinario, stavo proprio pensando la stessa cosa”.

### ***La radice della veggenza.***

La telepatia è in un certo senso la radice da cui nasce la veggenza. Non c’è veggenza senza telepatia, ma per avere una veggenza completa non è sufficiente. In altre parole, necessario ma non sufficiente.

**a.** La telepatia dimostra semplicemente che le persone comunicano tra loro al di fuori delle fonti ordinarie del linguaggio. Permette di accedere a qualcosa che esiste già, ovvero i pensieri nell’anima del prossimo. Quando un veggente vi dice che il nome dell’uomo che sarà il vostro compagno inizia con una M, è il risultato della telepatia.

**b.** Tuttavia, non siamo ancora in grado di vedere il futuro.

### ***Un esempio concreto.***

Vincent ha perso il portafoglio con tutti i suoi documenti in stazione. Mi chiese di consultare le carte per sapere se le avrebbe mai ritrovate.

La risposta è sì, perché vedo tra l'oggetto perduto e Vincent l'"immagine" dell'"uomo che viene da altrove", in questo caso (visto che siamo a Parigi), o uno sconosciuto o un uomo che viene da fuori Parigi. Dato che ha preso il treno con uno sconosciuto, penso che si tratti di quello sconosciuto. Gli consiglio quindi di cercare l'oggetto smarrito sul treno. Esegue la ricerca, ma senza risultati. - Poi consulto di nuovo le mie mappe: "l'uomo dell'altrove" torna tosto con la ricerca. Poco dopo qualcuno chiama da Parigi per dire a Vincent che ha trovato il suo portafoglio e che glielo consegnerà.

Molti interpreteranno questo come un caso di veggenza, mentre era in atto solo la trasmissione del pensiero. Tuttavia, questa trasmissione è solo un aspetto - un aspetto molto utile, tra l'altro, perché mi ha permesso di cadere su un'informazione vera. -

*Nota:* la telepatia in questione è quella tra la veggente e l'uomo dell'altrove, certamente sulla base di una sorta di identificazione di lei con questo Vincent, poiché l'uomo dell'altrove pensa solo al possessore e non sa nulla della veggente. Quest'ultimo, tuttavia, attraverso l'identificazione del visionario - chiamiamola pure empatia - con il Vincent a cui si riferisce l'uomo venuto da fuori Parigi, coglie la volontà del cercatore di restituire ciò che è perduto, non al visionario ma al perdente. In altre parole, il visionario, sulla base dell'identificazione, tira fuori - qui aiutato da un sistema di mappe come infrastruttura (base) che traccia la strada, ma non di più - ciò che arriva telepaticamente (dal cercatore onesto) dall'anima più profonda di Vincent.

Questo dimostra già che il mantra è prima di tutto *theoria*, percezione penetrante. Eliane Gauthier vede davanti a sé nel suo gabinetto un uomo che si lamenta di aver perso qualcosa di molto importante e chiede informazioni. Si trova di fronte a un fatto, la perdita, e a una ricerca correlata, il possibile recupero, in ogni caso fortemente voluto emotivamente. Questo è il problema. La soluzione si trova - almeno secondo lo scrittore - già informaticamente in lui, ma non si fa strada. Identificandosi con lui in termini di informazioni presenti nel profondo della sua anima, riesce a farle passare. Si vede come prima di tutto la percezione si confronta con il problema non solo attraverso i suoi sensi normali, ma anche e soprattutto attraverso la sua - chiamiamola così - dote psichica che si unisce a quella di Vincent, non senza però penetrare il problema. Ma non senza penetrare nelle ragioni dell'intero evento che includono anche la ragione della soluzione. Questa è una percezione penetrante.

Immediatamente, la consapevolezza, *mnèmosunè*, è chiara. Eliane Gauthier include ciò di cui Vincent è consapevole nella sua consapevolezza dell'intera situazione, non senza ciò di cui lui non è consapevole. Che sia chiaro una volta per tutte che non esiste mantra senza *theoria* e *mnèmosunè*.

### ***Il manticismo è almeno in parte correttivo.***

O.c. 15 dice lo scrittore come segue: “Spesso ci imbattiamo in fenomeni e ne traiamo conclusioni errate. Ad esempio, Vincent era convinto, date le circostanze, che non avrebbe mai trovato il suo portafoglio”. Si noti la frase: “date le circostanze”. Si riferisce al fenomeno, cioè al direttamente percepibile, o più precisamente al percepibile sensoriale o al fatto così come appare. Le apparenze, però, sono ingannevoli: bisogna guardare attraverso i fenomeni, cioè ciò che appare per primo, per arrivare alle informazioni che contengono.

Ebbene, la telepatia, dice Gauthier, può gettare nuova luce sulle relazioni umane che sono spesso fonte di conflitto. Spesso, infatti, interpretiamo male il comportamento degli altri: “Mia moglie non mi ama più”, “Vuole divorziare” o “È arrabbiato con me”. I nostri complessi inspiegabili (cioè le nostre esperienze dolorose non elaborate), la nostra paura di ciò che potrebbe accadere e così via, ci inducono a interpretare in questo modo. Il veggente ha la capacità di raggiungere i fatti oggettivi comprendendo - telepaticamente - le motivazioni coscienti e quelle inconsce o subcoscienti, che spesso differiscono molto da ciò che pensiamo di capire sulla base di ciò che ci sembra superficialmente ovvio.

Conseguenza: in una parte della consultazione, la verità acquisita telepaticamente mette le cose in chiaro. La consultazione ha un effetto correttivo.

### ***L'anteprima.***

Quello che Gauthier chiama “il vedere puro” (la voyance pure) è profondamente diverso dalla semplice telepatia. Nella sperimentazione paranormologica, si definisce la preveggenza o precognizione come “il possesso di informazioni riguardanti eventi che non hanno ancora avuto luogo”. Così: “Vedo che ti sposerai nel prossimo futuro” è una precognizione degli eventi della vita della persona in questione nella sua prospettiva (e in questo senso grazie all'identificazione con lui). Gauthier la chiama “la voyance proprement dite”, la mantica vera e propria. Include, ad esempio, i sogni che preannunciano eventi o premonizioni.

### ***Un esempio.***

Dico a un giornalista che, grazie all'incontro con uno sconosciuto, gli verrà offerto un nuovo lavoro. Tre anni dopo, il franco-britannico Jimmy Goldsmith, all'epoca proprietario de l'Express, gli propone di entrare al suo servizio.

### ***Pericolo di influenza***

Bisogna stare in guardia come consulenti e consiglieri. Se un veggente dice a una donna, con un atteggiamento sicuro di sé e come se fosse già successo, che sta per divorziare, c'è il forte pericolo che lasci il marito alla prima crisi, poiché il divorzio non è inevitabile. Inconsciamente (o consapevolmente), quella donna è “sotto l'influenza” di tale previsione. Gauthier la definisce una manipolazione della previsione. Da un punto di vista deontologico, tale pericolo obbliga tutti coloro che fanno previsioni a nascondere la verità.

### *Una spiegazione*

Qual è la ragione sufficiente della precognizione? Gauthier pensa che in tutti noi ci sia un luogo nascosto in cui tutto ciò che è stato, che è ora e che sarà mai può diventare subito chiaro a coloro che hanno accesso a quel luogo, compresi i vedenti. Ciò presuppone un continuum, cioè uno spazio all'interno del quale le estasi del tempo ordinario ("cronologico") - passato, presente, futuro - possono manifestarsi. - È discutibile se questo continuum sia limitato alla comunicazione delle informazioni inconscie e subconscie delle persone tra loro, come sostiene Gauthier. Tuttavia, ha ragione quando afferma che in "un certain état de conscience modifié", un tipo di stato di coscienza diverso da quello ordinario della nostra coscienza quotidiana, il mostrare sia il passato che il presente e il futuro, è possibile (o.c., 17).

**Catastrofi collettive** O.c.,107, Eliane Gauthier parla di veggenti che prevedono catastrofi su larga scala. A Capodanno, ad esempio, i tabloid consultano i veggenti. Più di una volta annunciano "sommosse", "rivolte" e "attacchi". Oppure "La Francia è sull'orlo della distruzione". Vedo Parigi nel sangue e nella spada" e così via. Alcuni media, torturati da una sorta di ossessione, ne sono i fautori.

**Un sogno** Una volta lo scrittore ha fatto un sogno notturno. Vive vicino a l'étoile a Parigi. Ha definito l'accuratezza del sogno "allucinatoria", tanto era chiaro e potente: un attacco era imminente nella sua zona della città. Cosa fare con queste informazioni? Telefonare alla prefettura di polizia? Nel migliore dei casi sarei stato preso per un pazzo, nel peggiore per un complice che si pente (o.c., 108). Qualche settimana dopo la scrittrice sentì un'esplosione sotto la sua finestra. Quindi l'attacco aveva avuto luogo. Ma", dice, "la mia premonizione non sarebbe servita a molto".

a. Le ipotesi di calamità collettive a volte sono vere.

b. Ma anche se c'è una dose di verità, dice lo scrittore, non si va molto lontano con una previsione sull'argomento.

Tra l'altro - Gauthier sembra sottovalutare questo aspetto - non solo passato, presente e futuro, ma anche il "qui" e l'"altrove" si manifestano attraverso le profondità della nostra anima. Che una tale forma di consapevolezza sia necessaria nella persona che vede è dimostrato dalla consapevolezza frammentaria che di solito emerge. Il nostro inconscio cerca di farci diventare messaggi con pezzi e pezzetti" (o.c., 18).

Inoltre, il nostro inconscio si esprime in immagini o simboli" (ibid.). A questo si aggiungono le molte frasi che la nostra parola interiore ci regala alla lettera. Qualcosa che tutte le persone, con sufficiente introspezione, sperimentano e che - osserva tutta la psicoterapia - può causare molti guai. Bisogna osservare come a volte vengono pronunciate queste frasi interiori: "Non sono mai fortunato" o "A noi va sempre tutto storto".

I veri vedenti sperimentano quotidianamente la necessità di un tale risveglio, che rettifica sia il frammentario che il negativo mascherato da segni (simboli, scene).

### ***Somma finale***

Gauthier riassume: “Colui che vede non fa nulla di diverso da colui che consulta, consegnando ciò che quest’ultimo sa senza essere consapevole di sapere”. (o.c., 17) Questa è la definizione di Eliane Gauthier, una definizione che apparentemente trae dalla sua prassi, ma che spesso esprime con affermazioni banali.

### ***L’oceano di informazioni inconsce o almeno parzialmente inconsce.***

Gauthier utilizza un modello metaforico o di similitudine. - C’è un mare incommensurabile. Su di essa, ogni persona naviga su una barca che dirige in base al suo intuito e alle informazioni a sua disposizione. Ma - e Gauthier lo sottolinea - tutti dipendono - anche e persino prima di tutto - dalla stupefacente potenza di quel mare incommensurabile. Questa potenza colossale dell’oceano ci separa, ma ci connette anche. “Indubbiamente, qualcosa di simile accade con l’inconscio, con quel mare che è l’”inconscio collettivo” di C.G. Jung (o.c., 19) Aggiunge subito: “Se, secondo Freud, il sogno è la strada reale dell’inconscio, allora la visione può essere, a suo modo, una strada che dà accesso alla parte invisibile e potente di noi stessi che governa la nostra vita e di cui spesso non siamo nemmeno consapevoli” (ibid.) - Gauthier si pone così sullo sfondo degli psicologi del profondo che sono C.G. Jung e il suo maestro S. Freud.

### ***La voce interiore***

O.c., 109/110 Eliane Gauthier affronta una questione molto importante che riguarda i consulenti. Cominciamo con una storia.

**a.** Il passatempo preferito di Diane è ristrutturare case. Le è stata offerta una vecchia fabbrica in vendita che si presta sorprendentemente bene alla ristrutturazione. Ne è molto attratta. Tuttavia, non riesce a prendere una conclusione. Si rivolge a uno scrittore. Di cosa si tratta? Le mappe rivelano un’imboscata al progetto. Il subconscio di Diane lo sapeva già e per questo lasciò che la questione facesse il suo corso. Uscì fuori confortata.

**b.1.** Il consulto aveva solo confermato ciò che le diceva la sua voce interiore (“sa petite voix”). - Spesso lo scrittore sente una frase apparentemente senza importanza nel corso di una sessione: “oh, l’ho visto anch’io” o “è esattamente come pensavo”. In realtà, l’autore ritiene che queste frasi siano molto importanti, perché dimostrano che il consultante è in sintonia con il visionario - che il visionario comprende la risposta che sta già arrivando al consultante.

**b.2.** All’inizio di questo capitolo, Eliane Gauthier fa un accenno molto eloquente, che molti lettori del suo opuscolo avranno già intuito.

“Nel nostro intimo c’è qualcuno che sa più di noi”. È il nostro angelo custode o il daimon di cui parlavano gli antichi greci? In ogni caso, bisogna essere silenziosi per ascoltare questa persona. A volte parla anche prima della persona vedente. E sa sempre quanto il veggente. (o.c., 109).

In tutto il libro, Eliane Gauthier attribuisce il manto della verità all'inconscio di coloro che la consultano. Oppure si riferisce alle "carte" come rivelatrici. Secondo la sua teoria, il veggente entra in contatto telepatico con l'inconscio del cliente. Attraverso le carte, naturalmente. E ora, alla fine delle sue affascinanti spiegazioni, pensa anche che questo inconscio possa essere un daimon pagano, cioè uno spirito del destino, o addirittura un angelo custode biblico.

### ***La sottostruttura.***

In francese "support". Gauthier osserva che - il vedere può essere fatto direttamente, cioè senza alcun oggetto materiale, ma che di solito è necessaria un'infrastruttura per raggiungere lo stato alterato di coscienza che permette il contatto con l'inconscio della persona consultante. Si sceglie la sottostruttura che si ritiene più appropriata. Questo non ha alcuna attinenza con la natura di ciò che il veggente vede, sia che si tratti di carte o di fondi di caffè o di numeri (come li usano i numerologi) o altro. "Non si tratta di astrologia, che rappresenta una tradizione antica, anche se a mio avviso l'astrologo possiede il dono della veggenza" (o.c., 30).

***Stili:*** il fascino dei consulenti mantici varia notevolmente. Alcuni "vedono" immagini o scene, a volte molto vivide o colorate. Altri "sentono" una voce che pronuncia frasi o frasi. Alcuni (Gauthier è uno di questi), "leggono" ciò che la loro sottostruttura (per esempio una configurazione (una disposizione ordinata) di carte) rivela, senza vedere scene o frasi o sentire parole. Altri ancora "leggono" attraverso o in una sfera di cristallo.

***Tra l'altro,*** coloro che si consultano mostrano gli stessi stili quando si chiede loro di dire cosa gli viene in mente durante le consultazioni. Forse il termine "catalizzatore" è il modo migliore per caratterizzare il ruolo proprio della sottostruttura, se la si intende come "un mezzo per avviare un processo (qui la visione) intervenendo in esso, ma in modo tale che il processo proceda come se il mezzo non ci fosse".

***Nota:*** alcuni consulenti della mantide desiderano l'atmosfera di un rito - fino a un altare, un'icona, candele, incenso, ecc. Anche per coinvolgere la religione, cosa su cui Gauthier, almeno qui, tace.

***Nota*** - Alcuni mantici/mantici, mentre lavorano, si rivolgono continuamente al cliente con "Non è vero?" o "Mi segui?" o "Capisci quello che ti dico? A volte questo può essere un ostacolo. Chiedere cosa ne pensa il consultante può essere una domanda molto appropriata: come dice Gauthier, una "buona sensazione" è di solito un buon segno.

### ***Registrazione del processo di consultazione.***

Eliane Gauthier afferma: “L’assorbimento della consultazione è una delle condizioni più importanti del suo buon esito” (o.c.,32). Motivo: ciò che il consultante percepisce come urgente, spiazza - spesso quasi completamente - il resto delle informazioni fornite. Tanto che questi ultimi vengono dimenticati. Ebbene, riascoltati una settimana, un mese, un anno dopo, possono fornire un’illuminazione fondamentale.

### ***Altro aspetto***

La registrazione può tradire i problemi del veggente, cioè quando il suo talento è oscurato dai suoi problemi che richiedono una soluzione. In questo caso, c’è una proiezione della propria situazione in quella del prossimo.

### ***Un esempio***

Alcuni anni fa, Eliane Gauthier ha consultato un astrologo karmico (il termine “karmico” significa incentrato sull’eredità delle vite passate). Gli sconvolgenti messaggi pessimistici hanno “distrutto” Eliane. Fortunatamente aveva registrato la seduta. Con una profonda inquietudine tornò a casa e ascoltò la cassetta insieme a un’amica: “Ma ancora! Quella donna non ti sopporta” fu la sua esclamazione. Eliane si rese subito conto che in effetti, fin dal primo minuto, quella donna di fronte a lei rivelava un sentimento torbido che era evidente. Quando ci si consulta si è sempre vulnerabili. Conseguenza: non mi rendevo conto che le sembravo un mostro e che lei, inconsciamente, voleva farmi del male. La registrazione mi ha permesso di prendere le distanze da lei e di rendermi conto che la sua ostilità stava rovinando la consulenza.

### ***L’influenza***

Un giorno riceve un libanese con il suo dittafono. Le carte mostravano che, sebbene almeno secondo lui fosse un perfetto sconosciuto in Francia, avrebbe trovato presto un lavoro, nonostante la disoccupazione imperante. Un mese dopo, l’uomo chiamò: Signora, mi avete salvato”. Aveva ascoltato la cassetta ogni giorno e, nonostante i suoi timori per il futuro, aveva ritrovato la calma.

Gauthier si chiede se, ascoltando costantemente il nastro e alimentando la sua convinzione, non abbia lui stesso accelerato la realizzazione della sua previsione. Da allora, ho potuto constatare più volte la forza della nostra profonda convinzione” riguardo al nostro futuro”. (o.c.33). Il che ci ricorda, di sfuggita, quello che nel New Ages viene chiamato “pensiero positivo”.

### ***La scelta dell’osservatore e il momento della consultazione.***

Gauthier si appella a una saggezza popolare: “le coincidenze non esistono”. Per dirla con Platone: “nulla è senza (sufficiente) ragione”. Che questi due punti di svolta non siano casuali, l’autrice lo attribuisce a “un meccanismo” (o.c. 25) particolarmente attivo nell’inconscio collettivo. L’autrice sostiene l’assioma che il nostro destino è innanzitutto il risultato di quella che chiama “una dinamica”. È simile a ciò che Alfred Adler chiama “die Lebenslinie”, la linea della vita.



La vita, soprattutto quella umana, è la fonte preminente delle nostre fasi di vita che, per quanto riguarda l'incontro con il visionario, si afferma con forza in quello che gli antichi greci chiamavano "kairos", punto di svolta. Se volete, il momento opportuno in vista di una conclusione da prendere - e spesso da non rimandare. In questi momenti, capita spesso che il consultante dica: "Non riesco a vederlo" o "Non riesco a capirlo", ad esempio perché nella mente inconscia la conclusione da prendere in merito a una determinata situazione si presenta nebulosa per una serie di motivi.

#### **a. *La scelta del tempo***

Secondo Gauthier, è qui che entra in gioco la definizione di veggente: è lo svelamento nella sua impeccabilità di ciò che è già pronto nell'anima profonda come soluzione al problema. Cita Jacques Donnars (sofrologo). Il veggente starebbe bene se si rassegnasse a essere solo il canale di un messaggio che il consultante fa diventare lui stesso" (o.c., 22). Gauthier: Ho scoperto che la domanda non sorge in un giorno qualsiasi, ma piuttosto quando ci avviciniamo a un punto di svolta importante in cui cerchiamo una conferma (ibidem).

#### **b. *La scelta del veggente***

Il sentito dire, l'attrazione, l'indirizzo di una pubblicazione: questi sono alcuni dei motivi per cui si fa una scelta e non un'altra. Non consultare mai un veggente per compiacere un amico, tanto meno per curiosità" (o.c., 24). Se nasce un'avversione particolare per qualcuno, sceglietene un altro. All'ultimo momento qualcosa in me ha detto: "Non andare a quella consultazione". E guarda, sono andato lo stesso e sono uscito da lì, tagliato fuori per mesi". Lo si può sentire come il risultato di una scelta sbagliata: l'inconscio lucido si è sbagliato da qualche parte, ma da cosa? Tutti sanno da qualche parte del proprio futuro, ma senza rendersi conto di saperlo", ripete l'autore o.c. 35.

#### ***Un rapporto di fiducia***

Ciò che precede dimostra che la completa fiducia in un consulente mantide non è sempre facile.

#### ***Proiezione***

Il bue che dà del cornuto all'asino". In questo detto popolare c'è un modello metaforico di proiezione. Parliamo di proiezione quando vediamo ciò che è nostro come appartenente a qualcun altro. Gauthier cita a questo proposito una saggezza dei bambini francesi: "Chi lo dice, lo è", quando i compagni di gioco danno a un compagno il nome dell'uccello.

Gauthier parafrasa: "Dimmi come si esprime la tua veggente e ti dirò quali sono i suoi problemi" (o.c. 38). Ad esempio, colei che enfatizza eccessivamente la scarsa affidabilità del "popolo" tradisce di essere in contrasto con il "popolo".

### ***Proiezione***

“Emilie venne a trovarmi perché non riusciva a capire come mai l’appuntamento del marito a Londra, che si era rivelato vantaggioso sia per lui che per lei - aveva trovato un lavoro interessante - le provocasse un’ansia insopportabile. (.c., 23)

Ulteriori indagini - theoria, spoglio - rivelarono che suo padre era un soldato professionista, con il quale fu trasportata come un pacco postale da una guarnigione all’altra per tutta l’infanzia. Gauthier, che mostra chiare influenze della psicologia freudiana, una psicoterapia che attribuisce grande importanza all’infanzia, soprattutto per quanto riguarda le esperienze deludenti, dice: inconsciamente viveva la paura al pensiero di diventare di nuovo un oggetto (*cioè* come un invio postale). Non appena “le carte” (si noti come la mantide proietti la sua abilità nelle “carte”) risposero, Emilie perse la paura e partì per Londra con uno spirito gioioso.

***Nota:*** l’assioma freudiano di Gauthier si proietta nella sua interpretazione della paura del cliente. L’affermazione non è che questa proiezione fosse ingiustificata in questo caso. Ciò che si afferma è che l’educazione (sia teorica che morale) si riflette nelle interpretazioni di coloro che desiderano aiutare i loro simili con i consigli che hanno acquisito manticamente. Si afferma anche che, quando si lascia che “le carte” interpretino, si insinua immediatamente l’oggettività: le carte, non io.

### ***Il futuro è un fascio di possibilità.***

La storia che segue ci fa capire che il futuro è sinonimo di una pluralità di possibilità, anche se in alcuni momenti il futuro è determinato una volta per tutte. Questo è ciò che Eliane Gauthier, o.c. 105, non menziona. Ma stiamo ascoltando.

La signora J., una veggente, riceve la visita di un giovane musicista che si trova di fronte a due opzioni. O partecipa a un festival in Francia come pianista, o fa un apprendistato come direttore d’orchestra negli Stati Uniti. La sua domanda è: “Qual è la scelta migliore? Per la mia carriera? ***Nota:*** entrambe le scelte sono quindi il dato o il fenomeno visibile e tangibile. Il punto di vista che gioca un ruolo importante come dato di fatto, è l’utilità di entrambe le scelte viste dalla prospettiva in cui si trova la sua carriera.

La veggente J. affronta ciò che il suo subconscio le rivela riguardo al festival in Francia: vede il successo e sente già gli applausi che la sua interpretazione al pianoforte provocherà. Poi approfondisce ciò che lo stesso inconscio rivela sulla direzione in America. Anche lei “vede” che tutto va bene lì.

### ***Eliane Gauthier***

Quindi ha visto due scenari reciprocamente contraddittori (solo uno è praticamente realizzabile) e li vede entrambi come se fossero già un fatto. “Sicuramente questo dimostra che ci sono molteplici possibilità nel futuro e non una sola: quella di scegliere”. (o.c. 106). Il giovane musicista ha scelto l’apprendistato americano per la buona ragione che soddisfa meglio la sua ambizione di base di diventare a lungo termine un direttore d’orchestra.

In altre parole - scrittore - attraverso il contatto con l'inconscio della persona interessata, un vedente indaga le possibilità all'interno della sua linea di vita, ma allo stesso tempo tenendo conto di una serie di elementi che determineranno anche quella linea di vita. In questo caso: l'ambizione di diventare a tempo debito direttore d'orchestra. - Paradossalmente, il visionario vede le possibilità come se fossero "già realizzate", anche quando sono reciprocamente contraddittorie. Il "già realizzato" è quindi alla fine un "come se già realizzato", (come dice tipicamente lo scrittore) un virtualmente realizzato. Che nella sua pura virtualità dà l'impressione di non essere virtuale. - *Nota:* nella Bibbia, questo "già realizzato" è chiamato "prospettiva profetica", in cui si vede una cosa futura, come già realizzata.

### ***La parola mantide è in qualche modo magica.***

"Tutto ciò che vi è stato detto nel corso della seduta, riguardo al vostro destino, vero o falso che sia, opera in voi e su di voi". (o.c., 55) In questo modo lo scrittore mette in parole ciò che noi chiamiamo "la magia" di ciò che viene detto, soprattutto in un contesto mantideo. La "magia" è, dopo tutto, "l'attività che, sebbene per la maggior parte delle persone sia misteriosa, determina il destino in una misura o nell'altra". Eliane Gauthier: 'le parole gettano il futuro in una forma' (ibid.). Se la formulazione è negativa, cioè minacciosa, vi chiude, vi fa precipitare. Come la terrificante frase pronunciata dai genitori: "Non arriverai mai a nulla". Che, a distanza di anni, è un freno insidiosamente nascosto alla prosperità. Un'affermazione infelice o velenosa farà in ogni caso il suo lavoro minatorio, "che tu ne sia consapevole o meno" (o.c., 55).

### ***Mantide d'emergenza.***

È un bastardo, un tipo meschino". Questo è un esempio di frase che uno spettatore non ha mai il diritto di pronunciare. Una cosa del genere non è solo una mancanza di grazia nel parlare, ma anche un'espressione, un'espressione più efficace di ciò che viene esposto negativamente. È (non) quello che è destinato a te" - Gauthier considera un disprezzo dire una cosa del genere durante la sessione. Perché la conclusione spetta solo all'indagatore. Se un testimone lo fa comunque, disonora la persona che lo chiede. - Suo marito la tradisce. Vero o falso che sia, chi dice questo a una cliente si mette al suo posto e la priva immediatamente del suo diritto esclusivo. Chi consulta nel corso di una seduta mastodontica, ha solo il ruolo di pronunciare le possibilità favorevoli nella linea di vita di qualcuno e, già pronunciate, attivarle.

### ***Sulla semplificazione***

Molti vedenti, una volta entrati in uno stato alterato di coscienza, sembrano essere estasiati: l'improvviso e ripetuto flusso di informazioni li travolge. Schiacciati da ciò che vedono, semplificano drammatizzando ed esagerando". (o.c., 57) Da qui le frasi stereotipate ma crude come: "Una persona così non ti si addice, allontanati da una cosa del genere". Non sorprende - dice Gauthier - che la Chiesa abbia a lungo etichettato la veggente come "armoire aux poisons", letteralmente "armadio pieno di veleni".

### *L'aspetto dell'ambiguità*

Presentiamo la storia raccontata da Eliane Gauthier o.c. 59/60 per chiarire che cos'è l'ambiguità nel mantra, cioè il fatto che uno stesso problema e la sua soluzione possono essere interpretati manticamente da parti diverse - se vogliamo: aspetti, prospettive. Vedere qui.

Francesca consulta Eliane Gauthier: la sua gatta, Venere, è scomparsa. È un'amica dello scrittore e vive in una casa con giardino vicino a Parigi. Vedo un paio di sconosciuti. Il giardino di Francesca si trova accanto a quello di una coppia di olandesi. Si affretta a incontrare i vicini: sospettosi come sono, non le permettono di dare un'occhiata al loro garage. Nel frattempo, Francesca percepisce che il suo gatto è con loro. Passa un giorno. Un secondo. Ma ancora nessun ritorno di Venere. Le carte - Eliane - si attengono al messaggio iniziale: il gatto è al sicuro e tornerà. - Francesca si rivolge a un medium (si capisce: uno dotato) che usa i numeri come sottostruttura (è quello che si chiama numerologo). L'uomo riceve tre numeri ed esclama: Quel gatto tornerà, ma lo sciocco è stato imprigionato per colpa sua". Francesca consulta Eliane: "Vedo legna accatastata davanti al luogo dove è imprigionata". Francesca percorre di nuovo tutte le case vicine, passa davanti alla casa dell'olandese e nota della legna accatastata davanti al garage. Inizia il terzo giorno. Controllo di nuovo le carte e vedo che il gatto sta tornando a casa. Infatti, il quarto giorno al mattino si sente un miagolio alla porta. Venere, emaciata e sporca, è tornata. Con uno sgradevole odore di combustibile: evidentemente aveva passato tre giorni chiusa dietro l'apparecchio di riscaldamento nel garage davanti al quale si trovava la catasta di legna. In altre parole, il tipico messaggio di una mantide arriva con pezzi e tasselli e a volte ci vuole molto tempo prima che trovino il loro posto nel puzzle. Il compito del consulente è innanzitutto quello di completare l'allestimento.

### *Il testo*

Ciò che il veggente vede, si impone come fenomeno. Spetta a loro vedere **1.** il fenomeno ("vedo il legno", per esempio) **2.** l'intero fenomeno e **3.** solo l'intero fenomeno e comunicarlo, il che può avere un effetto positivo sulla linea di vita della persona consultata. - Una registrazione su cassetta può essere molto utile per vedere il puzzle completo nel tempo. L'interpretazione corretta è molto spesso solo alla fine della ricerca del significato del testo in cui il fenomeno è espresso.

### *Esagerato nei dettagli.*

Il testo pronunciato dalla mantide - non si dimentica mai - non è il suo testo, ma quello di ciò che il subconscio del consulente rivela attraverso di lui. E quel testo, come abbiamo appena visto, è frammentario, con qualche rara eccezione. Eliane Gauthier ha più che ragione quando scrive: "Diffidate dei dettagli troppo precisi, perché inibiscono il vostro futuro - cioè la soluzione del vostro problema - invece di favorirlo. (o.c.67). La precisione sotto forma di dettagli è rassicurante perché "dato che i veggenti hanno visto un lampo così preciso, è un buon veggente".

a. Questo tipo di cose spinge a cercare i dettagli annunciati, ecc. a volte fino alla disperazione e nella convinzione che, così facendo, si faciliti la realizzazione dei dettagli della predizione.

b. Ciò dimostra che il consulente mantico ha integrato l'interpretazione di ciò che si presenta come un fatto (fenomeno) diretto con elementi non correlati che compromettono l'interpretazione finale.

Per concludere: la sobrietà adorna il testo che comunica.

### *Lirismi*

Mademoiselle Lenormand, “forse la più grande veggente di tutti i tempi” (Eliane Gauthier, o.c., 68) predisse la caduta di Napoleone nel 1809 come segue: L'aquila volerà così in alto che una spaventosa folata di vento e nuvole provenienti da nord la farà cadere senza problemi. Il gallo canterà e i nobili gigli fioriranno di nuovo in Gallia”. Il significato di questa elaborata metafora originale era la restaurazione e il ritorno dei Borboni che sostituirono l'”aquila imperiale”.

Un altro esempio: “Il tuo amico tornerà quando fioriranno i lillà”. La cliente che mi ha fatto questa previsione è stata felice a maggio per due anni, ma è entrata in depressione alla fine di giugno, quando ha dovuto affrontare dodici interminabili mesi di attesa” (o.c., 68). (o.c., 68). In altre parole, l'austerità del fenomenologo è qui appropriata. Il fenomenologo si attiene rigorosamente a ciò che si mostra puro, all'insieme e solo all'insieme - senza alcuna proiezione propria. Ciò che arriva, arriva nella sua interezza (tranne gli aspetti decostruttivi, ovviamente) e solo questa interezza viene formulata da chi cerca la realtà.

### *Le domande per il consulente della mantide.*

Eliane Gauthier tocca un punto delicato: “Cosa si può chiedere?”.

a. Eliane Gauthier cita un uomo che, quando sta per andarsene dopo la consultazione, dice: “Ho dimenticato di fare una domanda (...) Ho appena fatto registrare mio figlio, che ha gravi difficoltà di apprendimento, in un istituto in Inghilterra. Avrebbe preferito rimanere in Francia. Ora vi pongo la domanda (...) la mia conclusione è già presa. - Poi lo scrittore consulta di nuovo le carte: contrariamente alle aspettative, l'Inghilterra renderà il figlio permanentemente riluttante a studiare, ma in Francia fiorirà. - A questo punto l'uomo cambia i suoi piani senza esitare. Due mesi dopo, telefona: “Grazie al cielo ho fatto la domanda che mi sembrava giusta: mio figlio è come un pesce nell'acqua in Francia perché si è innamorato di una specialista in disturbi dell'apprendimento che è impegnata a salvarlo”. (o.c. 74). In realtà, l'uomo si rese conto senza mezzi termini che la conclusione che aveva preso era sbagliata, ma mentre stava per lasciare il veggente, ascoltò “sa petite voix intérieure”, la sua voce interiore, che gli disse di fare una domanda che coscientemente non voleva fare - per paura di essere smentito. Era la questione decisiva e di fatto il vero motivo della sua consultazione”, aggiunge lo scrittore.

**b.1.** Il consultante lascia che il consigliere/consigliere entri in contatto telepatico in un'atmosfera di silenzio (che corrisponde alla teoria dello scrittore). Motivo: i messaggi più significativi provenienti dall'inconscio sono quelli che appaiono semplicemente senza che ci si ponga ulteriori domande. Pertanto, non si interrompe il consulente mantico mentre si concentra su un messaggio dell'inconscio che sta cercando di decifrare.

**b.2.** Al contrario, nel corso della seduta, si dovrebbe aiutare dando alcune indicazioni - dettagli - in modo che il consulente non perda il contatto con ciò che sta emergendo, con ciò che effettivamente dovrebbe emergere. Un buon veggente può affrontare un consulto dalla a alla z senza che voi apriate bocca, ma il consulto sarà più scadente che se lo aiutaste. (o.c.73). Conseguenza: è normale che il consulente faccia una domanda in certi momenti per evitare di deviare troppo dal messaggio reale.

### ***Mi dispiace, non vedo nulla.***

Capita che un indovino (per usare una volta tanto questa parola popolare) dica all'inizio dell'incontro: "Non posso aiutarvi, non vedo nulla". O qualcosa del genere. Eliane Gauthier stessa ha avuto persone che se ne sono andate e che - come dice lei psicologicamente - sono rimaste traumatizzate. Hanno l'impressione, ad esempio, di soffrire di una malattia indicibile, di essere stati "maledetti" da qualcuno o da un gruppo, di essere dannati da qualche parte. O ancora di più: se ne vanno come esseri stupefatti senza un buon futuro.

### ***La spiegazione:***

Gauthier lo vede come segue in termini di ragioni:

**a.** Il veggente non riesce a raggiungere l'inconscio della persona che ha davanti. Il contatto telepatico non c'è (per restare nel suo linguaggio). È come se fosse stato eretto un muro tra le due parti.

**b.** La consulenza: -Gauthier, ha inconsapevolmente eretto un muro che rende impossibile l'"empatia", l'"Einfühling", il "sentire".

Gauthier dice, o.c. 76, che riesce sempre a fare un buco in quel muro, ma a costo di un pesante sforzo psicologico-mantico, che paga con un mal di testa alla fine della seduta.

### ***Una revisione:***

In questi casi si possono consultare diverse persone dotate di talento. Se tutti sperimentano la stessa cosa: "Mi dispiace, ma non vedo niente", allora - secondo la teoria di Eliane Gauthier, che sembra voler rimanere nell'ambito della teoria freudiana-giunghiana quando descrive le sue esperienze ai suoi compagni - questo significa che c'è una frattura tra l'inconscio e il conscio nella persona consultata, che qualcosa è stato inibito, murato, represso. La via d'uscita che vede - anche secondo una tendenza psicologica consolidata - è una psicoterapia che mira a mettere a nudo le cose represses (forse anche consapevolmente represses) e che non possono essere confessate o non menzionate.

**Nota** - in effetti il senso dell'onore più profondo in tutti noi non vuole confessare che c'è qualcosa di brutto. E la nostra radicale impotenza è tale che, con la migliore volontà del mondo, non riusciamo a cogliere e a nominare - con il suo vero nome - ciò che ci taglia fuori dal nostro inconscio. Se questa sia l'ultima cosa che si possa dire di una situazione di questo tipo, resta una domanda che richiede una risposta chiara.

***Vedo che le persone vogliono farle del male”.***

Quando una serie di errori di calcolo colpisce duramente e si protrae per lungo tempo, alcuni di coloro che li consultano si chiedono se non siano caduti in una trappola - secondo l'interpretazione di Eliane Gauthier , o.c. 66, ciò che accade è il seguente. I nostri “pensieri neri”, compresa l'impressione di essere perseguitati dalla malvagità, sia da parte dei nostri simili che di esseri invisibili o di entrambi, tessono intorno a noi - *N.B.*: e soprattutto dentro di noi - un velo tetro che inizia a pesare su tutti gli eventi della vita. - Ne diamo ora la soluzione.

**a. *La sensazione peggiore.***

Un veggente dice: “Ti vedo circondato da influenze negative inviate da persone che ti vogliono male. Ma questo è il preludio di ciò che stanno tramando. Per liberarvi da quel male - i raggi del destino - vi chiedono del denaro.

**Nota:** “Perché questo richiederà un pesante e pericoloso lavoro di contrasto nel campo dell'occulto e comporterà spese anche per i consulenti. Oppure si chiede dei gioielli, “per vedere se c'è qualche male occulto in essi”. Cosa che avviene quasi sempre in quell'atmosfera. Eliane Gauthier dice giustamente di aver conosciuto persone che hanno perso quasi tutto il loro patrimonio in questo processo.

**b. *Una situazione grave.***

Se si ha l'impressione che il “destino” si stia aggrappando, e senza - almeno così dice lei - alcuna ragione “logica” o “psicologica” davvero convincente (anche se non spiega nessuno dei due termini), solo allora ha senso prendere la cosa sul serio e consultare uno “specialista” secondo le proprie convinzioni di base.

1. Se uno è cristiano, allora può essere un sacerdote-esorcista, perché ha avuto una formazione adeguata su questi problemi e sui riti che li accompagnano.

2. Può anche essere uno psicologo. Quello che Eliane Gauthier non spiega ...

3. Potrebbe anche essere un “empirique”, cioè uno di quei prestigiatori o incantatori tradizionali primordiali che si trovano ancora nelle case di campagna francesi e che possono avere un effetto benefico.

**Nota:** O.c. 65/66, Gauthier spiega i pensieri neri a partire dalle esperienze dell'infanzia, nel suo modo freudiano: le delusioni in quel periodo danno l'impressione, in seguito, di godere di un riconoscimento troppo scarso (sic); i bambini viziati che hanno avuto vita troppo facile, una volta cresciuti sperimentano che il mondo reale è deludente. - In entrambi i casi, può sorgere la convinzione del destino.

## ***Reazioni della mente nella consulenza***

Partiamo dall'esempio di Eliane Gauthier (o.c. 54). Una signora di 45 anni viene a trovarli più volte. Si lamenta: "Non sono buono a nulla, non servo a nulla. Eppure, ho fatto di tutto per essere qualcuno che sta al suo posto. Vedete in me qualcuno che è dotato per qualcosa? Attraverso le carte, la veggente si rende conto di essere molto adatta a trattare con i bambini. Quando la signora lo sente, dice: "Bambini? Cosa potrei mai fare per i bambini? Veggente: "Esattamente, vedo che durante la tua infanzia hai avuto un periodo difficile e che hai avuto l'impressione che non ci fosse posto per te. Questa lesione rende capaci di cogliere ciò che i bambini si aspettano.

**Emozione** Scoppia in lacrime. Non riesce nemmeno a gestirli. Non so cosa mi stia succedendo", dice. Al che il veggente risponde: "Lo so. Ho messo il dito sulla piaga. Nell'incoscienza il tempo non passa: la delusione è amara come il primo giorno. L'intento è quello di rassicurare la signora. È perché sentite fortemente ciò che ho appena detto che reagite così fortemente. Tira un sospiro di sollievo. Lascia l'ufficio completamente cambiata.

**Ragioni** Un'esplosione di emozioni tocca qualcosa nella consulenza, cioè un problema. Secondo Gauthier, questo problema esiste fin dall'infanzia (altra interpretazione psicoanalitica) ed è stato soppresso o almeno inconsciamente represso.

### ***Gauthier consiglia di non reprimere queste emozioni.***

Che, sebbene si verificano all'improvviso, sono una reazione molto significativa. Il consulente decise di registrare quei momenti con grande attenzione. Di solito i clienti si scusano per l'imbarazzo.

L'inconscio viene esposto improvvisamente e istantaneamente in modo tale che la stessa reazione emotiva tradisce che si tratta di qualcosa di molto importante. Quando l'inconscio viene smosso durante la consultazione, non è raro che emerga qualcosa di potente, come il ricordo di un evento impressionante o una paura che un tempo era sorta a causa di qualcosa, poi si era nascosta e ora emerge improvvisamente e violentemente nello studio del consulente. Sopprimere una cosa del genere sarebbe un'aberrazione.

### ***Domande su cose da consultare successivamente.***

Ho divorziato quest'anno - dice Anna. Mi è stato predetto dieci anni fa. All'epoca, l'ho vissuto come uno shock terribilmente doloroso. Anche se alla fine la veggente ha previsto la verità, ha sbagliato a dirmelo perché non ero preparato all'annuncio. Dovevo essere in grado di prepararmi delicatamente". (o.c. 72) - Secondo Eliane Gauthier, la veggente avrebbe fatto meglio a richiamare l'attenzione di Anna sul reale stato del suo matrimonio. In altre parole, si possono porre domande che non sono ancora ovvie". Così Antonia, - Era innamorata, ma era ancora lontana da una società. E vede, voleva a tutti i costi sapere se sarebbe scattata la scintilla tra lei e le figlie del suo amato. Si recò dai veggenti per chiedere i dettagli delle sue relazioni con le "future nuore". I veggenti rispondevano sempre che tutto sarebbe andato bene.



### ***Può succedere***

Che cosa è successo in realtà? L'amante in questione, dopo un breve sbandamento, non ha voluto continuare la relazione in nessun caso. Presentare ad Antonia le sue figlie era ancora meno probabile. - Nel frattempo, Antonia è sposata con un altro uomo con cui ha due figlie. Inutile dire che il rapporto con queste due figlie è buono.

### ***Somma finale***

I veggenti non si erano sbagliati all'epoca, ma Antonia li ha schiacciati su un futuro che ha smascherato la realtà come illusione.

### ***L'atteggiamento di Gauthiers sulla questione***

Si rifiuta fermamente di accettare le richieste di coloro che vengono consultati per prevedere il futuro a lunghissimo termine. Nell'ottica del benessere delle persone consultate. Nel caso di Antonia, avrebbe detto: "Invece di romperti la testa chiedendoti se andresti d'accordo con le figlie del tuo amante, inizia a chiedermi se andresti d'accordo con lui". Una volta terminata questa fase, ponetevi le domande che sorgeranno in seguito. Non prima, perché sprecheremmo la nostra forza vitale e il nostro tempo lasciando che le carte rispondano. Infatti, se la risposta a una domanda inopportuna si rivela errata, è per colpa di chi ha cercato di estrarre la risposta dalle carte.

### ***La morte come domanda***

Eliane Gauthier, o.c. 79, sostiene che lei stessa è in grado di misurare la calamità di un'interpretazione errata da parte del consulente sul giorno corretto o più corretto della morte. Sua madre aveva sentito da una veggente che il suo ultimo compagno di vita sarebbe morto, dodici anni dopo averlo conosciuto". Ebbene, lei stessa è morta per prima dopo essere stata spazzata via dalla paura scatenata da quella previsione. Questa paura sorgeva ogni volta che il marito incontrava qualcosa. Tra l'altro, l'uomo era in buona salute. - Uno scenario del genere ci fa sentire la posta in gioco del problema.

### ***Sonia***

Ha sessant'anni. In seguito a una grave crisi coniugale, consulta una veggente. Dopo una vita di sottomissione, sorge per la prima volta il desiderio di porre fine alla sottomissione. La veggente: "Per tutto, non partire ora perché tuo marito morirà presto". Dopo la predizione, non osa più abbandonare il marito. Si sente in colpa per questo. - Gauthier: Nel momento in cui la donna trova finalmente il coraggio di affermarsi nei confronti del marito dicendo di no - cosa che avrebbe potuto fare, sia liberandosi con il divorzio sia ripristinando la relazione - la previsione impone il silenzio e l'abbandono.

### ***Una domanda frequente***

“Se vedete una morte nella mia vita, per favore ditelo”. Questa domanda viene posta così spesso. Soprattutto quando il marito ha superato i sessant’anni e la società è ormai affermata, la curiosità affiora.

**a.** È naturale che, dopo una grave malattia, si cerchi conforto nell’incontro con un veggente.

**b.** Ma - e questo sembra essere per l’ennesima volta il punto di vista di Eliane Gauthier - il mestiere di veggente può e deve illuminare la vita a sprazzi, ma non ha il ruolo di rispondere alle domande sulla morte.

Purtroppo - dice - molti spettatori vedono “una grande afflizione” o “un grande dolore” e trasgrediscono questo fatto sobrio riferendosi ad esso come ad una morte, a volte con dettagli come “terribile agonia” o “sofferenza insopportabile”.

### ***Quando accadrà esattamente ciò che state prevedendo ora?***

Prevedere date precise è rischioso, se non altro perché intrappolano il consultante nella gabbia di uno scenario annunciato e gli impediscono di realizzare il proprio futuro. Tra due anni incontrerai la donna della tua vita”. Se lei non è presente all’appuntamento, l’uomo rischia di credere che lei non si presenterà mai. Oppure una seconda possibilità: per cosa avrebbe aspettato due anni? In entrambi i casi, dice Gauthier, fornire una data precisa è dannoso. (o.c. 82). Lo scrittore la chiama manipolazione.

### ***Difficile rispondere***

Un calendario preciso e la forma frammentaria della visione sono molto difficili da combinare. Se il veggente è onesto, la risposta a “quando è corretto?” è molto difficile.

**a.** È fattibile,

È il caso di quando i dettagli della persona consultata sono molto precisi, ad esempio quando si tratta dell’esito di un processo o del successo di un esame.

**b.** Al di là di questo, il consulente è molto all’oscuro. Per salvare le apparenze di fronte a questo tipo di domande fuori luogo, egli “scava nell’oceano infinito dell’inconscio che, per definizione, sta al di fuori del tempo del calendario”. Passato, presente, futuro si mostrano troppo in uno, perché tutti i flash sul soggetto mostrano gli eventi richiesti “nel presente” inerenti all’inconscio. Gauthier: Ciò diventa evidente, ad esempio, quando emergono ricordi fluttuanti della nostra infanzia o quando sogniamo, in cui una scena viene vissuta come presente nell’adesso, mentre i decenni ci allontanano da essa. L’unico tempo valido è il nostro tempo “interiore”. Questo ci colloca, tra l’altro, all’interno del corso della nostra linea di vita (la nostra dinamica).

Solo quando siamo pronti, all’interno di quella linea di vita, avviene la predizione. Ma il visionario si scontra con ritardi e inibizioni; vede ostacoli tra la consulenza e l’evento atteso. Una data precisa è una sfida in questa situazione.

### ***A volte un evento si manifesta con forza***

E questo nel corso della consultazione: “L’esperienza mi ha mostrato che una cosa del genere spesso indica la prossimità dell’adempimento della profezia”. (o.c. 83)

### ***Previsione limitata.***

Una delle caratteristiche del vedere è che spesso un evento finale viene “visto” mentre gli eventi intermedi (soprattutto i punti di svolta) rimangono nell’ombra.

Da ciò Gauthier conclude quanto segue: Non giudicate frettolosamente. Se un veggente ripete ostinatamente una predizione contro i fatti che sembrano contraddirla, non dimenticate che un evento può nascondere un altro (o.c. 85). Così Maud minaccia di perdere il lavoro. Rimarrai al tuo lavoro”. Quindi non preoccuparti”. Questa era la previsione. Due settimane dopo, è chiaramente scartata. Maud, convinta di aver consultato una veggente senza talento, finisce con Eliane Gauthier, che le predice esattamente la stessa cosa. E cosa succede? Un mese dopo, l’azienda che li aveva scartati in gruppo li recluta nuovamente su base individuale.

Eliane Gauthier stessa ha vissuto un “errore” di questo tipo. Una veggente sua amica le aveva predetto che avrebbe ottenuto un ruolo. È una comica e in passato ha recitato nella popolarissima serie televisiva *l’île aux enfants*, nel ruolo di Julie. Si sottopone all’interrogatorio per una commedia musicale. Viene respinta. “È un male per un bene”, dice l’amico. Non chiedetemi perché, non lo so”. Un mese dopo, nuovo interrogatorio con conseguente ruolo più interessante o.c.84).

### ***Un punto di partenza.***

A parte il fatto che non si dovrebbe giudicare una previsione in modo troppo imprudente e vago, questo pone anche la domanda: “Cosa fare? Aspettare passivamente?”. In effetti, ma non in nessun modo. Si aspetta, certo, ma come un cavaliere al bivio, pronto ad affrontare la meta da raggiungere.

### ***Previsione ottimale del futuro.***

Eliane Gauthier, basandosi apparentemente sulle proprie esperienze e su quelle di altri, sostiene che solo le previsioni che non guardano oltre i due o tre anni illuminano davvero il futuro in modo utile per la consulenza. - Sylvaine era sull’orlo del suicidio. Quando aveva vent’anni, si dice che una veggente le abbia detto: “Quando avrai quarant’anni, ti vedrò solo viva”. Da allora vive nell’oscurità”. “A quarant’anni sono in solitudine”. Che Sylvaine dimostri la sua elevata vulnerabilità psichica, certo, ma anche l’imprudenza di una previsione velenosa. (o.c. 100).

### ***Profeti di incidenti.***

Eliane Gauthier sottolinea spesso che una previsione di sfortuna è più facilmente creduta di una previsione di fortuna. In questo vede il motivo per cui i cartomanti attirano i clienti invece di spaventarli. Chi passa da un medium all’altro ha una misteriosa preferenza per i medium pessimistici.

**Il motivo** È come se queste persone cercassero più o meno consapevolmente una conferma dei loro “pensieri neri”. Indubbiamente, secondo l’autore, o.c. 89, - perché rispondono alle affermazioni negative su di loro fatte nell’infanzia (*nota*: ancora una volta, psicoanalisi freudiana): “Non diventerai mai niente”; “Non devi fare questo o quello”; “Non hai il diritto...”.

### ***L’inconscio del cliente***

Il messaggio ricevuto dal veggente proviene dall’inconscio, da quella parte del mondo a cui normalmente non abbiamo accesso. È possibile essere sopraffatti dalla paura o, al contrario, avere un desiderio feroce che si è annidato nell’inconscio e di cui non siamo consapevoli, almeno in modo normale. È proprio questo - queste reazioni della mente e della volontà nelle nostre anime più profonde - che porta il veggente fuori strada. Sente con il cliente, ad esempio, la premonizione di una catastrofe imminente (una morte, un divorzio, per citare i due tipi più comuni di errore di calcolo e di delusione), ad esempio l’aspettativa immaginaria di un successo inaspettato. Poi lo esprime come se questa catastrofe o questo successo diventassero realtà se si lascia trasportare.

**Serge** è un fanatico del grande scrittore francese *Honoré de Balzac*. Lo ammira a tal punto da voler essere una sua “reincarnazione” e scrivere a sua volta *la comédie humaine*, una serie di libri. L’inconscio di Serge “vuole” fare questo senza che lui osi ammetterlo a se stesso in modo consapevole e chiaro in termini di autoconoscenza, perché qualcosa in lui gli dice che una cosa del genere è ridicola. Sfortunatamente per Serge, si tratta di un puro fantasma (un prodotto dell’immaginazione), perché non ha praticamente alcun talento per la scrittura. Questo fantasma è così forte che una volta un veggente gli disse: “Ti vedo scrivere un grande libro in più volumi”. Gli ha persino descritto la struttura del suo romanzo e il profilo dei suoi personaggi. - Secondo Eliane Gauthier, si trattava di un contatto telepatico fallito tra la veggente e la vera personalità di Serge.

“Gauthier elenca una serie di reazioni agli errori dei veggenti: “Non credo più nella veggenza. “Sto cercando un visionario migliore. Sebbene le leggi che regolano la visione siano ancora poco conosciute, Gauthier afferma che ogni errore ha una ragione sufficiente.

**1. Uno pseudo-errore.** “Vedo che una giovane donna sta per incontrare un estraneo e anche, molto probabilmente, per vivere fuori dalla Francia. “Questo non mi sorprende”, risponde la donna. “Qualche anno fa ho avuto una breve relazione con un canadese dal quale ho avuto un figlio che lui non voleva. Mi ha abbandonato, ma ho continuato a chiedermi se prima o poi avrebbe voluto incontrare suo figlio. Sarà senza dubbio lui a presentarsi”.

In questa convinzione, si è lasciata nominare in Canada dalla multinazionale per cui lavorava. La multinazionale aveva una sede a Montreal. Una volta lì, si innamorò di un uomo divorziato e divenne un grande amore. Quanto al padre di suo figlio, non ha mai dato segno di vita. Un errore non c'è.

## **2. La passività della consulenza**

Chiunque ascolti una profezia attraverso un consulto è tenuto a collaborare attivamente, perché essa proviene dal proprio inconscio come possibile destino, ma la sua realizzazione dipende innanzitutto dalla persona consultata. Se c'è un errore, allora non è del veggente.

## **3. Visione del veggente**

André Malraux racconta la sua visita a una veggente orientale. Scrive: “Le doti di veggenza di Madame Khodari mi sembrano indiscutibili. Tuttavia, ammette che a volte si sbaglia. In particolare: quando è obbligata a interpretare, cioè a dare ulteriori spiegazioni. Ad esempio: un visitatore aspetta la morte della moglie malata per portare con sé l'amante. La signora Khodari gli predice “la morte di una donna che gli sta a cuore”. È l'amante che muore”. Secondo Gauthier, non è la previsione ad essere sbagliata, ma l'interpretazione. Per chi “vede”, limitarsi rigorosamente a ciò che si vede è difficile senza la tendenza ad aggiungere ulteriori spiegazioni che riguardano cose che non si “vedono” direttamente. Questa è la base fenomenologica di ogni percezione o sensazione, e quindi anche del vedere o percepire.

### **Ambito di visione**

(o.c., 93). Qui, Eliane Gauthier dedica alcune parole al fatto che la mantica è come un concetto con un contenuto e un ambito, o dominio a cui si riferisce, che riassume il contenuto.

**a. Generale** È risaputo che un veggente è specializzato in questioni politiche, mentre un altro è a suo agio nelle questioni legali. Il primo ha una piena comprensione del mondo politico, che conosce bene per esperienza, e della vita da politico in esso. Il mondo politico e la vita in esso è il dominio della sua comprensione; la sua comprensione si riferisce a tutto ciò che comprende il mondo politico e la vita come politico in esso (questa è l'estensione o il dominio della sua comprensione). Il secondo, anch'esso basato sull'esperienza, si trova a suo agio in tutto ciò che è la vita amorosa, con tutti i suoi problemi. Quindi bisogna tenere presente che la prospettiva individuale (nel nostro caso: la prospettiva politica e la prospettiva amorosa) dovrebbe essere la prima quando si tratta del mantra di qualcuno.

**b. Problemi di dominio visti dal lato della consulenza.** Eliane Gauthier ne dà un esempio. “Con una mia cliente ho sperimentato un intervento totalmente riuscito in tutti gli aspetti della sua vita emotiva e dei suoi problemi immobiliari, e un fallimento altrettanto riuscito in tutti gli aspetti della sua professione (anche se in questo ambito ho scoperto dettagli “terribilmente precisi”, come ha detto lei). L'interpretazione dello scrittore è la seguente. Alla fine la cliente ha confessato che un conflitto interiore ostacolava il suo successo nella professione: senza rendersene conto, viveva nella paura

in questo ambito. Temeva che il successo nella sua professione avrebbe compromesso la sua vita familiare e il suo equilibrio. In altre parole, ogni volta che le comunicavo una prospettiva positiva in campo professionale, nel suo animo più profondo in realtà voleva che fallisse, in un modo di cui non si rendeva conto.

Ebbene, tutti noi viviamo contemporaneamente in più sfere (chiamiamole domini). Quindi il caso citato da Eliane Gauthier non è probabilmente così raro. Se a ciò si aggiunge, ad esempio, il fatto che in una famiglia anche l'altro partner ha i suoi domini, con conflitti magari uguali o simili, si può immaginare la confusione che le persone vedenti non sufficientemente preparate possono spendere in questo senso.

### ***Il risultato del processo di formulazione di una previsione.***

Eliane Gaultier afferma quanto segue. Qualcuno si offre a lei. Ha fatto domanda per diventare direttore di un grande quotidiano. Lo scrittore "vede" che non ha alcuna possibilità. Una previsione è la posta in gioco di un processo effettuale: la previsione provoca - insieme ad altri fattori, tra cui la posta in gioco della parte consultante - l'evento che prevede. Nel caso dell'uomo in questione, il corso degli eventi è il seguente: viene sottoposto a una serie di elezioni. Le vince tutte, una dopo l'altra. "Il che mi ha completamente destabilizzato" dice lo scrittore (o. c., 96). Ci è riuscito ogni volta, fino al giorno in cui, alla vigilia della sua nomina a direttore, un incidente del tutto imprevedibile ha rovinato la sua candidatura.

Conclusione: la prima informazione ricevuta era quella corretta.

### ***Struttura diacronica.***

Se si pongono le stesse domande a una persona vedente in rapida successione, può accadere che questa si contraddica da una volta all'altra. Come nell'esempio precedente, che mostra un modulo impilato. La spiegazione dello scrittore è la seguente:

#### ***a. La consapevolezza che la prima risposta è la risposta di base.***

Le bugie che vengono fuori dopo, che rappresentano - di sfuggita - delle deviazioni, si rivelano incidenti che sembrano lavorare contro di loro lungo il percorso, ma non distruggono la risposta di base, questo è l'evento previsto.

#### ***b. Secondo lo scrittore, il motivo è il seguente.***

L'inconscio si presenta a strati. Più domande si fanno, più si entra in un altro "strato". Questi strati rivelano informazioni aggiuntive che si riferiscono agli eventi che si verificano e che compongono gradualmente la risposta completa, ma sempre centrata sulla risposta di base.

### ***Osservazione***

Il risultato è stato la vera previsione fin dalle forme più primitive di mantra. È come se "l'inconscio" si divertisse a informare misteriosamente chi chiede un consiglio e chi lo dà: "Decifra la previsione di base attraverso gli incidenti di percorso". È come decifrare un testo in una lingua di cui si conosce solo il contenuto principale. Quindi si attende con pazienza e senza giudicare troppo presto la fine del processo di realizzazione.

### ***Incomprensione del vero destino.***

Iniziamo con la storia. Colette, una giovane donna, si rivolge a Eliane Gauthier per un consiglio. La sua mente è sottosopra, perché sta lasciando il marito per un altro uomo, ma è amareggiata dal fatto di aver fatto una scelta sbagliata. Di conseguenza, vuole riavere il marito a tutti i costi. Ma due circostanze lo rendono difficile: il suo ex si è innamorato di un'altra donna e, inoltre, ora lavora fuori Parigi, mentre Colette è costretta a rimanere a Parigi. Il suo ex è con i figli ormai grandi e la sua nuova compagna di vita in lontananza. Come una persona disperata, Colette ha chiesto di essere trasferita dove ora vive l'ex marito.

### ***La domanda chiave***

Colette chiede allo scrittore se il suo spostamento sarà consentito. La risposta dell'uomo è duplice.

#### ***a. Quella che Eliane Gauthier definisce "la risposta essenziale"***

C'era da aspettarselo: dopo una serie di guai, la scrittrice Colette "vede" il successo in una società armoniosa.

#### ***b. Se la coppia si incontrerà di nuovo è una questione completamente diversa.***

Passano i mesi. Colette non viene trasferita. Molto delusa, scrive una lettera. Le carte - badando sempre all'obiettivo - sono le carte, non la persona Eliane Gauthier - confermano che il trasferimento avverrà, anche se con un certo ritardo. Anche la coesistenza armoniosa, che è un successo, si realizzerà. Ma in modo tale che il suo spostamento non contribuisca alla sua felicità nel campo dell'amore. Testardamente, chiede di essere spostata di nuovo e viene spostata.

### ***Passa un anno.***

Poco prima della partenza, viene a trovare Eliane Gauthier: si è innamorata di un uomo con cui è profondamente felice e ha un solo timore: che il suo spostamento possa rovinare questo idillio nascente.

### ***Un'ulteriore valutazione.***

Nella situazione di Colette esistevano errori e ritardi, ma la risposta essenziale (vedi sopra ad a) rimaneva fuori portata. Questi ritardi spesso dimostrano che ci stiamo sbagliando. Ad esempio, lo spostamento di Colette non ha funzionato in direzione del suo destino reale. Colette, tuttavia, all'epoca non poteva immaginare che si sarebbe innamorata di un altro uomo. Conseguenza: ha lavorato contro la sua perpetuazione. Questo ha ritardato la fine.

### ***Domande graffianti sul futuro***

O.c. 111/112. Due storie.

### ***Thérèse***

Thérèse telefona con una voce sorprendentemente giovane, dicendo di avere 78 anni e di voler vedere uno scrittore. Poi :

(1). Sembra che abbia iniziato a dipingere e a partecipare a mostre in età più avanzata. Lo scrittore inizia a parlare di questa linea di vita, convinto che la visita di Thérèse sia proprio questo.

(2). Nel corso del colloquio, però, si accorge che Thérèse, alla sua età, è fortunata: ha un marito e la convivenza con lui è senza problemi. Ma poi chiede: “Non mi vedi incontrare un uomo? Il mio ha 87 anni e quello del mio fidanzato 85. Credo che siano entrambi troppo vecchi per me”.

**Magda.** Poco dopo arriva Magda, una donna piena di vita e di energia che si può stimare abbia circa 65 anni. Da 20 anni vive in una sorta di relazione matrimoniale con un uomo la cui vera moglie è assente per tre quarti del tempo ma che, per motivi economici, non vuole il divorzio. La vita di Magda è apparentemente piena di quell'uomo. Ma, con grande stupore dello scrittore, Magda chiede: “Non credi che dovrei lasciarlo perdere e cercarne un altro? Mi infastidisce molto perché non vuole il divorzio! L'autore consiglia a Magda di godersi piuttosto la sua relazione duratura, che nelle carte appare armoniosa. Timidamente chiede quanti anni ha: “Oh, ho solo 78 anni”. Eliane Gauthier vede entrambe le storie dalla stessa prospettiva. Una volta raggiunti i 40 anni, a volte si pensa al “tempo che ci rimane”. Nella nostra società, ciò è incoraggiato, ad esempio, dal fatto che una volta superati i 40 anni si è considerati “troppo vecchi” per essere accettabili in un lavoro. Così, il nostro futuro sembra facilmente alle spalle! Tra l'altro, in termini di felicità della vita. L'autrice ritiene che, visti dalla prospettiva tranquillamente prevalente, entrambi i consulenti le abbiano “fatto la morale”.

**Da un veggente a un altro.** Raccontiamo prima la storia di Eliane Gauthier: una volta ricevette una donna ossessionata dalla possibilità di infedeltà del marito. Un primo veggente lo aveva affermato e, per completare il danno che le stava facendo, aveva aggiunto: “Ti ha tradito anche quest'estate”. Il marito, di fronte alla domanda di lei, ha negato con forza. Da allora, ha moltiplicato le consultazioni per chiarire l'unico dettaglio: “quest'estate”. Quando un veggente le disse: “No, non mi sembra che ti abbia ingannato”, si precipitò da un altro, torturata dal dubbio. Quando uno le disse: “Sì, ti ha ingannato”, lei si sentì presa in giro.

Eliane Gauthier è stata quindi l'ennesima persona consultata per questa estate. Si è rifiutata categoricamente di rispondere alla domanda e ha suggerito di guardare la situazione in modo diverso. Al che lei ha risposto: “Quindi questo ti impedisce di vedere se mi ha tradito quest'estate? Lo scrittore ha poi cercato di capire perché fosse così ossessionata. Si scoprì che né i genitori né il marito avevano preso in considerazione la sua opinione. Così, nel corso degli anni, si è sviluppata un'enorme disputa. Quando le mostrai le carte come prova che suo marito la amava e aveva progetti per il futuro con lei, e che l'unico vero problema era la sua mancanza di fiducia, sembrò per un attimo che avesse recuperato la sua compostezza. Ma mentre se ne andava, confessò che



avrebbe consultato un'altra veggente. Il motivo: quel giorno aveva preso due appuntamenti.

### ***Dichiarazione***

Spesso correre da un veggente all'altro non è solo costoso, ma anche spesso confuso, se non addirittura pericoloso (o.c., 102). È immediatamente evidente che queste persone che consultano in modo per così dire compulsivo, agiscono in questo modo perché non vogliono o non possono dare valore alle proprie intuizioni. Storie come quella sopra riportata, che mostrano che le persone dotate si contraddicono l'una con l'altra, si possono spiegare sia con il fatto che tra loro ci sono cattivi veggenti, sia - come spesso accade - con la natura stessa della domanda a cui si deve rispondere.

### ***Lezione di morale***

Consultando troppo, si rischia di perdere la comprensione e di destabilizzarsi a lungo andare.

### ***Il modo di rispondere a un mantra.***

Eliane Gauthier o.c.,99, racconta. Una coppia di gemelle, Alice e Aurelie, vengono a chiedere consiglio una dopo l'altra, poiché i loro genitori stanno per divorziare, con il risultato che le vite delle due figlie hanno bisogno di una revisione radicale. Chiunque non conosca il mondo della consulenza alle persone penserebbe che entrambe le sorelle avrebbero reagito allo stesso modo. Niente di tutto questo! Nel mondo di Alice, il conflitto genitoriale è onnipresente e causa importanti disturbi, accompagnati da una forte paura. Aurelie non sperimenta nulla del genere. Eliane Gauthier reagisce con stupore. Aurelie risponde molto serenamente: "Sono affari loro. Non mi riguarda". Le sue preoccupazioni si collocano in un altro ambito.

**Nota:** questo ricorda il dualismo di Arthur Schopenhauer: alcuni vedono il loro prossimo come "ich noch einmal" (io ancora una volta) e solidarizzano; altri vedono il loro prossimo come "Nicht ich" (io no) e si isolano per i loro scopi.

Eliane Gauthier ha un'amica, Marie de Hennezel, nota per la sua azione sulle cure palliative e per i suoi libri sull'assistenza ai morenti. Ha raccontato la seguente storia spaventosa. Un giovane di 29 anni era malato di AIDS, ma aveva sempre mantenuto i nervi saldi. Finché un giorno ebbe un collasso, tra lo stupore del personale infermieristico. Marie de Hennezel riuscì infine a fargli confessare che una veggente gli aveva predetto che sarebbe morto a 30 anni. Quindi tra un anno. A cosa si aggrappa? Marie ha mobilitato l'intera squadra per far fallire la previsione. Il giovane è sopravvissuto al suo 30° anno di vita e la scoperta della triplice terapia per i malati di AIDS lo ha messo in buone condizioni. (o.c.; 104 ).

La reazione del giovane è di natura molto sensibile. Insieme a una fede incrollabile in ciò che un veggente predice con autorità. Non tiene conto del fatto che l'inconscio non permette sempre di cancellare tutte le possibilità di salvezza e che la linea di vita di tutte le persone è soggetta a cambiamenti. Fortunatamente, la risposta giusta alla profezia di sventura è arrivata dalle cure palliative.

### ***L'aiuto del veggente e la psicologia umanistica.***

Carl Rogers (1902/1997) è stato il fondatore della psicologia umanistica. A. Lieti, *Carl Rogers (l'homme qui se demandait: "Comment aider?")* in: *Le temps* (Ginevra) 19.06.01, 4, si sofferma per un momento sui traduttori di *The Carl Rogers Reader*, di due americani, Howard Kirschenbaum e Valerie Henderson (1989). Negli anni '70, l'approccio psicologico di Rogers ebbe successo, soprattutto perché il titolo "non direttivo" era in voga all'epoca. Ma si scopre che questo titolo contiene connotazioni non veritiere.

### ***La persona è centrale.***

Non che il terapeuta non intervenga da nessuna parte, ma che lavori fenomenologicamente per cominciare, è la corretta interpretazione di "umanistico": esaminare il cliente per sapere cosa gli sta succedendo in termini di problemi è la cosa principale. Comprendere il cliente (questo è l'elemento di "comprensione" (verstehende) della psicologia (W. Dilthey) nell'approccio di Rogers) è "centrato sul cliente", come dice chiaramente la lingua inglese.

### ***Cosa succede nel cliente.***

La terapia si concentra sulla persona (cioè sull'aspetto personalistico) nella misura in cui ha in sé i mezzi per salvarla dai suoi problemi. È immediatamente evidente che l'idea di Eliane Gauthier, secondo cui il cliente conosce il futuro, è parallela a questa.

### ***Centrato sul cliente***

Rogers scompare, per così dire, dai suoi clienti. Come se non avesse nulla da dire, anzi come se non fosse nemmeno impegnato. Questo si può dire anche di Gauthier, in una certa misura. - Eppure, entrambi intervengono, portano allo sviluppo ciò che è già presente nella persona che stanno consultando, alla ricerca, represso o addirittura soppresso.

Inoltre, sia lo psicologo umanistico che il visionario nel senso di Gauthier si avvicinano agli altri esseri umani in difficoltà non solo come professionisti (per questo agiscono in veste di consulenti) ma come esseri umani, come compagni che identificano l'altro come io-non-io (e non come non-io), per usare le parole di Schopenhauer. Sì, lo psicoterapeuta può essere vedente e il vedente può essere lo psicoterapeuta!

### ***Forma biblica di visione.***

Per colmare la lacuna che Gauthier lascia aperta per il cristiano, ci soffermiamo su Daniele 2, 20/23. Il profeta, cioè il veggente, Daniele vive in mezzo a "veggenti, indovini, maghi, stregoni" (*Daniele 2, 2*) non biblici, che operano sotto la guida di dèi e dee (*Daniele 2, 11*). Di fronte a un problema estremamente difficile, l'interpretazione

del sogno del re, Daniele si rivolge a Dio. Traduciamo, ma completiamo i termini dell'Antico Testamento con quelli del Nuovo Testamento.

“Dei tuoi nomi si può solo dire bene: Padre, Figlio, Spirito Santo, di età in età, perché tu sei la fonte della saggezza e della forza vitale. Tu cambi i periodi di tempo e i momenti decisivi. Tu decidi la caduta o la resurrezione di tutto ciò che è potente. Tu dai la saggezza ai saggi e la scienza ai perspicaci. Tu riveli cose misteriose e sai cosa succede nelle tenebre. Con voi, in una parola, si trova la luce. Voi, Padre, Figlio, Spirito Santo, vi ringraziamo e vi lodiamo, perché ci avete dato la sapienza e la forza vitale, ci avete dato prontamente ciò che vi abbiamo implorato e ci avete rivelato ciò che il cliente ha chiesto.

Questo testo può essere diviso in due parti: “... trovare la luce” e “tu, Padre, Figlio, Spirito Santo...”. Nel mezzo, si può collocare il consulente. - Un consiglio che viene dato “in nome” della Santa Trinità, che, come Daniele dice di Yahweh, conosce “cose misteriose”, sì, vede attraverso tutto ciò che è misterioso, e comunica questa intuizione a tutti coloro che la chiedono sulla base di una ragione sufficiente.

Questo è un motivo sufficiente: progettare e realizzare il proprio futuro come lo prevede la Santissima Trinità.

È sorprendente che una persona dotata - ed esperta - come Eliane Gauthier scriva il suo intero libro senza menzionare nemmeno una volta Dio come onniveggente.